



## Il diritto di contare - La scheda di Antonella D'Ambrosio

Ecco un titolo italiano che rispetta perfettamente quello originale, finalmente si è riusciti a trovare un titolo che rispecchia il concetto insito nell'originale inglese: *Hidden figures* dove *hidden* vuol dire nascoste, sottovalutate e *figures* oltre che persone anche cifre, è un modo di dire che si usa perfino nel linguaggio bancario per dire quasi un "leggere sotto le righe" in questo caso dei conti. Quindi non mantenendo il titolo originale – oscuro forse perfino a chi conosce l'inglese -, per via del doppio senso, e non traducendo alla lettera, si è però condiviso il forte concetto insito, lasciando il riferimento ad un verbo che ha relazione con i numeri.

Entrambi i titoli hanno dunque rapporto con la matematica e insieme con un concetto che va oltre, che fa pensare a qualcosa che non è stato portato avanti in maniera limpida e corretta: non ci sarebbe bisogno di esplicitare diritti e scrivere leggi se tutto fosse perfetto.

Basato sul libro "*Hidden Figures: The Story of the African-American Women Who Helped Win the Space Race*" di Margot Lee Shetterly, il film racconta la storia vera della matematica, scienziata e fisica afroamericana che collaborò con la NASA tracciando le traiettorie per la missione dell'Apollo 11. Viene da chiedersi se la Russia sia riuscita per prima nell'intento per non aver ostacolato le donne negli studi e nella carriera.

Protagonista della pellicola è Taraji P. Henson, le sue colleghe altrettanto osteggiate sono interpretate da Octavia Spencer e Janelle Monáe, mentre Kevin Costner è il capo burbero ma decisivo al loro riconoscimento; Kirsten Dunst e Jim Parsons – già avvezzo a parti da scienziato antipatico e asociale e pluripagato per la serie *The Big Bang Theory*, sono i colleghi mentalmente gretti e pronti alla routine.

Il film, diretto da Theodore Melfi, ha la capacità di saper raccontare una storia – una storia ancora sconosciuta-, di coinvolgere lo spettatore in modo semplice e diretto.

Le vicende narrate, vere, rintracciabili, sono interessanti; gli attori, scelti opportunamente, danno il giusto aplomb a questa pellicola onesta e piacevole.

Ci ricordiamo che anche in America, nonostante Lincoln, nonostante innumerevoli leggi apposite, le persone di colore hanno avuto vita difficile e canali separati, come fossero malati contagiosi?

Ancora di più si stenta a crederlo se le persone in questione sono state già sottoposte ai severissimi test della NASA per selezionare i migliori cervelli.

Come è possibile che il fior fiore degli scienziati possa essere poi ghettizzato perché di colore e per di più donna ?

Eppure così succede alle tre magnifiche menti protagoniste di questo film, e così è successo nella realtà: i colleghi della NASA, come vittime di una fattura, che colpiva, però, anche gli stessi perseguitati, succubi di una realtà ingiusta e ridicola, perpetuavano modi e riti del tutto privi di





raziocinio.

Solo ai tempi nostri, oltretutto, si svela che Katherine Johnson, grandissima matematica, ha permesso agli Stati Uniti di effettuare i calcoli necessari a inviare l'uomo nello spazio.

Sì proprio la Katherine G. Johnson che è salita - in carrozzella, vista l'età - sul palco della notte degli Oscar 2017, insieme alle attrici che hanno interpretato il film Taraji P. Henson, Octavia Spencer e Janelle Monae, per consegnare il premio al miglior documentario a *O. J. Made in America*, che ha battuto *Fuocoammare* di Gianfranco Rosi.

E' lei in carne ed ossa una delle tre scienziate afro-americane che hanno ispirato la trama del film "Il diritto di contare", mentre i prestigiosi interpreti, scelti ad hoc, e già menzionati, sono perfetti nelle loro parti: l'America occulta, reitera, ma quando vuole esaltare ha le armi e le finanze per farlo.

